

prigioniero della Spagna e aveva promesso, per liberarsi dal laccio, anche quello che non pensava di mantenere. Questa volta, sentenziò Urbano VIII, dia la Francia l'assicurazione, che non vi siano di questi secondi fini.<sup>1</sup>

Il 21 novembre (1° dicembre) la Congregazione cardinalizia consultata, sotto la presidenza del cardinale Barberini, si dichiarò per la concessione della dispensa, e il 24 novembre il pontefice si esprime con lieta speranza nell'avvenire dei cattolici inglesi.<sup>2</sup> Ma le condizioni poste da Urbano VIII andavano assai al di là di quanto era stato concesso a Londra e a Parigi; in particolare, la libertà religiosa doveva esser garantita ai cattolici con un documento pubblico. Ora, queste esigenze suscitarono negli Inglesi una tale indignazione, che tutto sembrò pericolare di nuovo. Il re faceva mostra di volersi ormai riaccostare alla Spagna, allorché il Richelieu dichiarò che il matrimonio si poteva concludere anche colla semplice dispensa dei vescovi francesi. Giacomo I, però, non volle acconsentire; egli temeva che, in conseguenza, la validità del matrimonio potesse più tardi venire impugnata.<sup>3</sup> Alla fine Urbano VIII si dovette contentare di una promessa giurata di Luigi XIII che egli ed i suoi successori impegnerebbero tutta la loro forza per indurre Giacomo ed il figlio all'adempimento del contratto matrimoniale.<sup>4</sup> Il nunzio francese Spada fu autorizzato adesso a consegnare la dispensa; ma l'invecchiato Giacomo I non giunse a vedere la conclusione del matrimonio: egli morì il 27 marzo 1625.

Le nozze furono quindi rimandate al 1° maggio. Carlo aveva manifestato l'intenzione di recarsi personalmente a Parigi, ma gli si fece capire, che la sua presenza non era gradita.<sup>5</sup> Per non urtare

<sup>1</sup> Il cardinale Barberini al nunzio Spada in Parigi il 2 ottobre 1624, presso BELLESHEIM II 479 ss. Il 19 novembre 1624 un \* Breve a Luigi XIII annuncia la decisione, che un vescovo debba essere nell'accompagnamento della futura regina inglese. *Epist.* II loc. cit.

<sup>2</sup> \* Brevi a Luigi XIII e « Ioanni Colletono decano cleri Anglicani », *Epist.* II 96, 98 loc. cit.

<sup>3</sup> LINGARD IX 231; GARDINER V 307; GOLL 58 s. Ristampa della dispensa in ROSKOVÁNY, *De matrimoniis mixtis* I 21; KUNSTMANN 204. Quanto importasse al ministro francese il matrimonio, risulta da una affermazione dello Iocher al cappuccino Giacinto del 25 febbraio 1625 (GOETZ, *Briefe u. Akten* II 2, 61): il Richelieu è pronto ad accordare tutto ai sediziosi Ugonotti, anche a danno della religione cattolica, pur di effettuare il matrimonio e l'attacco contro la Spagna.

<sup>4</sup> *Lettres patentes* del 21 marzo 1625, presso GOLL 92: « Nous promettons à Sa Sainteté... et jurons sur les S. Évangiles... que de tout nostre pouvoir et en tant qu'à nous est et sera, le contenu esd. articles... sera gardé et accompli, tant ce qui nous concerne ensemble nostred. très chère sœur, comme en ce qui depend du pouvoir dud. Roy de la grande Bretagne et Prince de Galles ». Urbano VIII aveva \* scritto già l'11 aprile 1625 a Luigi XIII, che avrebbe tenuto conto al possibile dei desideri di lui. *Epist.* II, loc. cit.

<sup>5</sup> GARDINER V 306.